

nissimo in Metz in que' giorni, fu il motivo con cui si copersero li comandanti del loro ozio per altro universalmente creduto di massima per non voler troppo oppressa Casa d' Austria, e mantenere bilanciate le forze dei Principi di Germania.

Ho fin' ora taciuto ogni avvenimento d' Italia per formarne separato paragrafo, come di cosa in cui davvicino vi possono essere oggetti d' interessante curiosità per l' Ecc.^{mo} Senato. E devo perciò ritoccare il trattato di Worms grande in se, e maggiore forse per le conseguenze non ancora rischiarate dell' avvenire. Comprendendo la mentovata cessione del Piacentino al Re di Sardegna, ben conosco VV. EE. quanto maggior piede sia stato accordato di ponere a questo Principe nella provincia. Già continuar nel possedimento del Tortonese et altre adiacenze acquistate, e cedute nel percorso movimento d' armi in Italia; anzi per assicurarsi ampiezza più considerabile volle aprirsi il caso del Finale, da cui le deriverebbe l' opportunità del commercio e della navigazione. A maggior sorte di questo Re si strinse in fortissimo nodo di alleanza con l' Inghilterra la quale gli somministra durante la guerra 200m. lire sterline all' anno, e queste per essere alleato della Regina di Ungheria, e difendere di unanime consentimento i reciproci Stati d' Italia ad esclusione di altri Principi forastieri. Pretese adunque il Re, che la Corte di Vienna dovesse mantenere milizia numerosa in Lombardia, il che sarebbe anche stato in allora pure eseguito, se il tentativo per Napoli non avesse intieramente assorbite le forze, per darle tutte al Lobkowitz che le comandava a Veletri. All' incontro non piaceva alla Regina, che tanto insistesse il Re Sardo a voler gente da Lei per Lombardia, quando sapeva egli esservi in di lui favore articolo segreto nel trattato di Worms, che spiega, per quanto dicesi, di rimettere nella Casa di Savoia il Regno di Sicilia, quando ritornasse in quella d' Austria l' altro di Napoli, onde anzi pareva a Vienna, che il Re dovesse vedere di buon occhio il tentativo delle Sicilie, e lasciar, correre che l' ammiraglio inglese Mathesw staccasse qualche nave dalla sua flotta per fare con un mediocre sbarco nelle spiagge di Napoli riguardevole diversione a' Napolispani, e facilitare i progressi oltre il Tronto all' armata di Lobkowitz. Ma gl' Inglesi erano comandati di operare sempre di concerto col Re di Sardegna, nè questi ebbero cuore di scemare forze marittime nel Mediterraneo coll' invitar forse le flotte gallspane ad approdare sulle sponde di Genova, ed aprir sentiero troppo facile an-